



***Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino  
Centrale  
1° aggiornamento  
Partecipazione pubblica***

25 luglio 2013  
Ore 9,00 – 13,00

Regione Lazio  
Via C. Colombo 212  
Sala Tevere

Documento di Lavoro  
redatto: Area Risorse Idriche  
Area Conservazione qualità ambiente

## 1. Contesto mondiale

Il 2013 è l'anno internazionale della cooperazione idrica: questa la dichiarazione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, finalizzata a sollecitare il raggiungimento degli obiettivi relativi alla gestione delle risorse idriche, deliberati al livello internazionale sul presupposto dell'universale riconoscimento dell'importanza cruciale dell'acqua nei processi di sviluppo sostenibile; l'acqua, indispensabile per la salute e il benessere della persona, è, infatti, l'elemento essenziale per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio, tesi a garantire, da una parte, il mantenimento di un integro patrimonio ambientale per le generazioni future e, dall'altra, un efficiente sviluppo economico e sociale.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nell'esprimere preoccupazione sulle stime Onu, secondo le quali, nel 2025, circa due miliardi di persone subiranno le conseguenze di un'imponente carenza d'acqua e, nel manifestare apprensione sulla lentezza e discontinuità dei risultati connessi all'obiettivo di ridurre fortemente la percentuale della popolazione che non ha accesso all'acqua potabile ed ai servizi igienici, ha proclamato, lo scorso 22 marzo, la "Giornata Mondiale dell'acqua" con il fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità della collaborazione tra soggetti pubblici e privati per affrontare il problema della gestione dell'acqua, dalla crescita della domanda della stessa, al controllo degli sprechi, nonché al suo costo.

L'anno internazionale della cooperazione idrica, è ritenuto funzionale ad unire gli impegni adottati dal Sistema delle Nazioni Unite, dalle Organizzazioni regionali e internazionali, dai Governi, dalla società civile e dalle imprese, per raggiungere i propositi concordati sull'acqua a livello internazionale, propositi elaborati sulla considerazione imprescindibile che sulla disponibilità delle risorse idriche incidono, da una parte, le naturali evoluzioni climatiche e ambientali, dall'altra, come detto, la crescente esigenza di acqua per la crescita economica, lo sviluppo industriale e le esigenze civili.

## 2. Contesto europeo

La stessa Direttiva 2000/60/CE, recepita nel D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., suggerisce un approccio integrato al governo della risorsa idrica, che superi, quindi, la tradizionale distinzione tra difesa delle acque e del suolo, tutela delle acque e obiettivi di qualità e, infine, gestione del servizio idrico integrato, per ricondurre le

attività finalizzate al perseguimento delle singole finalità ad una unica azione pianificata in termini omnicomprensivi.

Coerentemente, dunque, con gli orientamenti dell'Unione Europea e della legislazione nazionale di settore, la quale ha recepito pienamente il principio dello sviluppo sostenibile, affinché la politica in materia di pianificazione, gestione e tutela delle risorse idriche e dell'ambiente sia sostenibile, è necessario che la stessa sia diretta a garantire la conservazione dell'integrità del patrimonio ambientale e acquatico ma anche lo sviluppo economico e sociale, il quale richiede la fruizione di sufficiente acqua potabile di buona qualità, senza sprechi, in modo affidabile e con costi socialmente ammissibili.

Al di là delle esigenze legate al consumo umano, la risorsa d'acqua deve essere tale, sia per quantità che per qualità, da soddisfare svariate necessità di carattere economico, quali, ad esempio, l'impiego nella produzione industriale, energetica e in agricoltura; dunque, è nel perseguimento dell'equilibrio tra il mantenimento dell'integrità dello stato ecologico naturale e il soddisfacimento delle esigenze connesse all'utilizzazione dell'acqua, che la normativa regionale assegna un ruolo fondamentale al Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR).

Il PTAR costituisce un piano di stralcio di settore di Bacino e rappresenta lo strumento dinamico attraverso il quale le Regioni, avvalendosi di una costante attività di monitoraggio, programmano e realizzano a livello territoriale gli interventi necessari a raggiungere gli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE, tra i quali il raggiungimento dello stato di buona qualità di ciascun corpo idrico e di condizioni di utilizzo della risorsa, entro il 2015.

Il Piano, adottato con D.G.R. n. 266 del 2 maggio 2006 e approvato con D.C.R. n. 42 del 27 settembre 2007, sarà revisionato alla luce di una strategia elaborata sulla base delle indicazioni emerse dal programma “*Blueprint to safeguard Europe's water resources*” ( Piano di salvaguardia delle risorse idriche europee ) che l'Unione Europea ha presentato nel novembre 2012, sviluppato nell'ottica di una strategia basata, come detto, su un approccio integrato di governo della domanda, risparmio, efficienza, conservazione e utilizzo sostenibile dell'acqua. Tale piano di salvaguardia costituisce il documento politico più importante dell'Unione europea in materia di politica dell'acqua dopo la Direttiva Quadro Europea sull'acqua del 2000.

La legislazione regionale di primo e secondo livello in materia ambientale rileva la consapevolezza del legislatore regionale di dover dare immediata attuazione ai principi ispiratori delle Direttive comunitarie recepite nelle leggi nazionali.

### 3. Contesto regionale

Dalla data di emanazione del D.Lgs 152/06 (di recepimento della Direttiva 2000/60), diversi sono i provvedimenti normativi intervenuti ad integrare e/o modificare quanto riportato nel decreto.

Il Dm 16 giugno 2008, n. 131: un regolamento che riporta i criteri per la “caratterizzazione dei corpi idrici” , riguarda la tipizzazione, l’individuazione dei corpi idrici, l’analisi delle pressioni e impatti .

Il decreto viene recepito dalla Regione Lazio con la D.G.R n.536 /2011 di “ attuazione delle disposizioni di cui all’allegato 3, punto 1 alla parte III del D.Lgs 152/08, come modificato dal decreto ministeriale 16 giugno 2008 n. 131. Tipizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Lazio.

Con tale atto sono stati individuati i “tipi “ e “ i corpi idrici” appartenenti alle diverse categorie di: fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino costiere.

<b>categoria</b>	<b>n° corpi idrici</b>	<b>n. tipi</b>
fiumi	187	33
laghi	17	6
invasi	5	1
acque marino costiere	6	19
acque di transizione	6	4

Successivamente interviene il Dm 14 aprile 2009, n.56 : regolamento che riporta i criteri tecnici per il “ Monitoraggio dei corpi idrici”.

A seguito dell’emanazione di tale decreto è stata avviata la revisione della rete di monitoraggio delle acque superficiali regionale, in quanto la rete di monitoraggio preesistente (definita con DGR 236/2005 e 237/2005) è risultata non coerente con le richieste della succitata normativa.

La revisione della rete riguarda il numero di corpi idrici da monitorare, l’ubicazione delle stazioni, le attività di monitoraggio (componenti biologiche da monitorare (EQB)) , i parametri chimici da determinare, le frequenze di monitoraggio .

Nel 2009 viene pubblicato il Dm 17 luglio 2009 che prevede l’individuazione delle informazioni territoriali e le modalità per la raccolta, lo scambio e l’utilizzazione dei dati necessari alla predisposizione dei rapporti conoscitivi sullo stato di attuazione degli obblighi comunitari . E’ il cosiddetto decreto WISE , per il quale la 1° trasmissione di schede con le informazioni ambientali richieste è avvenuta nel gennaio 2011.

Infine con il Dm 8 novembre 2010 , n. 260 : un regolamento che riporta i criteri per la “classificazione” dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali, è ultimata la revisione della precedente rete di monitoraggio; con l’approvazione della D.G.R. 44/2013 viene definita la nuova rete regionale delle acque superficiali e sono individuati sul territorio regionale 193 siti di campionamento, che permetteranno di fornire indicazioni importanti sullo stato ecologico e chimico delle acque (classificazione).

L’attuale rete di monitoraggio dei corpi idrici superficiali della Regione Lazio è così rappresentata:

Fiumi/torrenti/canali artificiali	Laghi / invasi	Acque di transizione	di	Acque costiere	marino
148	16	6		24	



Fig. 1 rete di monitoraggio Fiumi

Invariate sono le reti di monitoraggio delle acque sotterranee, della rete Nitrati , Fitofarmaci, vita dei pesci, vita dei molluschi e acque destinate alla potabilizzazione.

#### 4. **Monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee della Regione Lazio**

Si descrive brevemente lo stato di attuazione dei monitoraggi delle acque, relativo agli anni 2009 – 2013, successivo all’emanazione del Decreto 152/2006 di recepimento della Direttiva 2000/60/CE (WFD).

Anni 2009 – 2010: è stato effettuato il monitoraggio ai sensi del D.lgs. 152/99 e delle relative delibere regionali di attuazione ( 236/2005 e 237/2005) ;

Anno 2011: è l’anno di transizione in cui il monitoraggio dei parametri chimici e biologici (elementi qualità biologica) , (allegato 1 del d.lgs. 152/06 e del d.m 260/10,) è stato progressivamente introdotto sulla rete di monitoraggio definita dalle delibere di cui sopra.

Sono proseguiti regolarmente i monitoraggi relativi alla vita pesci, acque destinate alla potabilizzazione e vita dei molluschi (allegato 2 D.Lgs 152) , nonché dei monitoraggi delle zone vulnerabili da nitrati e da fitofarmaci (allegato 7);

Negli Anni 2011 – 2013: è in fase di attuazione e ultimazione il primo programma di monitoraggio ai sensi del d.m.. 260/10, sulla base della rete di monitoraggio ratificata dalla Regione Lazio con delibera n°44 del 15 febbraio 2013.

Da una valutazione preliminare dei dati chimici e degli indicatori di qualità ecologica dei corpi idrici della Regione Lazio, risulta la classificazione seguente :

Tipo di corpo idrico	Ambito territoriale	Stato di qualità	Buono/Elevato %	Sufficiente %	Scarso %
Fiumi	Lazio	Stato ecologico	50,4	26,1	23,5
		Stato chimico	83		17
		Stato indice LimEco	61	20	19

		Stato ecologico	59,5	25,5	15
		Stato chimico	83		17
	Bacino del Tevere	Stato indice LimEco	66	23	11
Laghi		Stato indice LtlEco	27	73	
	Lazio	Stato chimico	88		12
	Bacino del Tevere	Stato indice LtlEco	20	80	
		Stato chimico	90		10
Mare		Stato ecologico	100		
	Lazio	Stato chimico	100		
	Bacino del Tevere	Stato ecologico	100		
		Stato chimico	100		

La situazione per classi di qualità nelle stazioni ad oggi campionate, nell'areale del Bacino del Tevere, può essere così rappresentata:

Bacino	Buono/Elevato %	Sufficiente %	Scarso %
Aniene	58,3	25,0	16,7
Paglia	66,7	33,3	
Salto - Turano	83,3	16,7	
Tevere Basso Corso	27,3	45,5	27,3

Tevere Medio Corso	71,4	14,3	14,3
Treja		50,0	50,0
Velino	100,0		

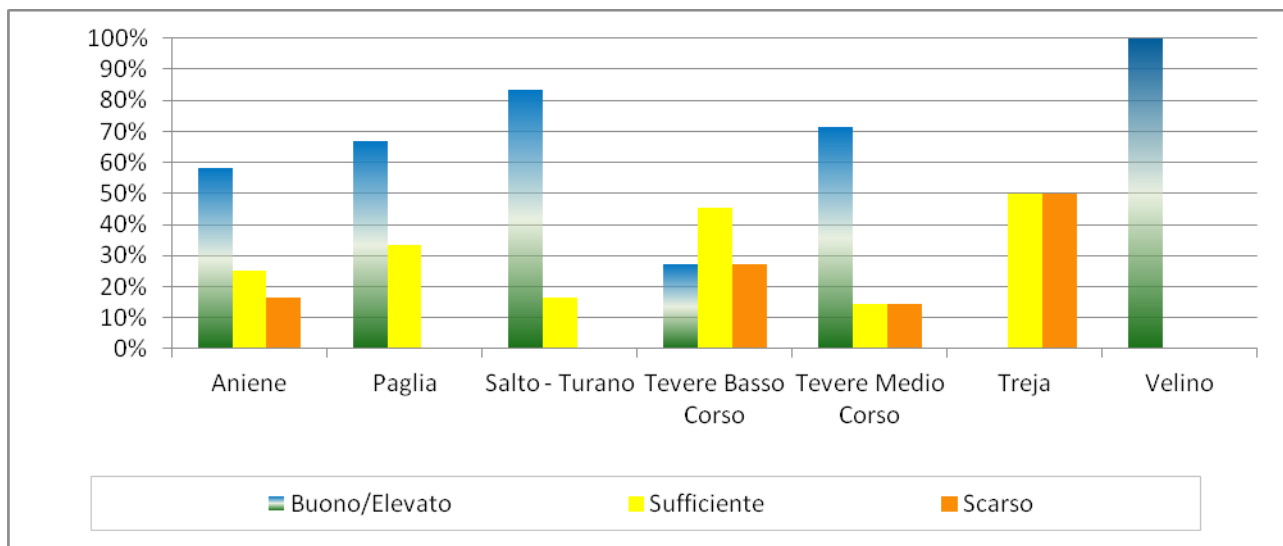


Figura 2: distribuzione dell'indice di qualità ambientale per sottobacini

Infine, per dare una visione sintetica della valutazione preliminare degli indici di qualità ambientale rilevati allo stato attuale del monitoraggio, nella figura sottostante si riportano i valori medi di qualità rilevati nelle stazioni di monitoraggio appartenenti ai diversi sottobacini.



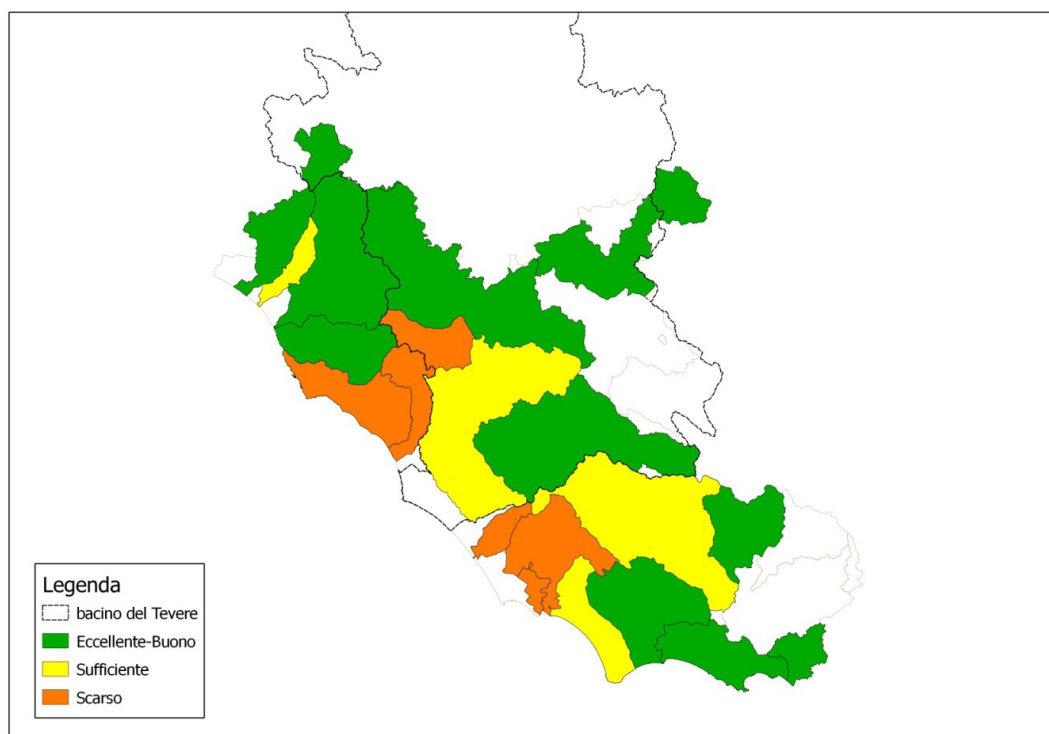


Figura 4: valori medi di qualità rilevati nelle stazioni appartenenti ai sottobacini.

## 5. IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Al fine di garantire la tutela della risorsa idrica, per quanto attiene in special modo all'utilizzo nel settore civile della stessa, la Regione Lazio è impegnata nel riordino del sistema dei servizi idrici integrati, al fine di garantire il rispetto degli indirizzi del legislatore.

La valutazione delle possibili ipotesi di razionalizzazione dell'assetto gestionale dei servizi idrici a livello regionale, in una fase molto delicata del processo di attuazione della riforma del servizio stesso, rendono urgente un intervento da parte della Regione Lazio stante l'accentuarsi di talune criticità. Giornate come questa, di confronto su tematiche che incideranno sicuramente nella vita dei cittadini, debbono servire a stimolare la partecipazione di Enti e soggetti interessati nel supportare le scelte del decisore regionale, per il superamento delle problematiche esistenti.

Le ipotesi di razionalizzazione, pur con l'obiettivo di salvaguardare i vincoli di varia natura legati agli affidamenti in essere in ciascun ATO, saranno studiate al fine di:

- ⌚ migliorare i rapporti tra utenti e soggetti gestori, segnati da lacune e incertezze che potrebbero impedire uno sviluppo equo, solidale e condiviso del processo di attuazione della riforma;
- ⌚ sbloccare l'inerzia di natura finanziaria, che sta condizionando fortemente l'attuazione dei piani di investimento necessari all'adeguamento funzionale dei sistemi idrici integrati alle esigenze di ammodernamento e potenziamento degli impianti;
- ⌚ rendere più uniformi le condizioni tariffarie e di erogazione dei servizi all'utenza nelle varie parti di territorio regionale, sovvertendo la tendenza alla cronicizzazione delle situazioni di stallo negli ATO strutturalmente meno attrezzati sotto il profilo economico-finanziario e dell'esperienza gestionale;
- ⌚ prospettare le linee di intervento per il recepimento dei nuovi dettami normativi comunitari di cui alla Direttiva 2000/60/CE, proposti dal Piano Regionale di Tutela delle Acque e dal Piano di Gestione delle Acque del Distretto.

## 6. IL CONTROLLO DEI PRELIEVI IDRICI

Punto nevralgico di questo riassetto dovrà essere l'uso sostenibile della risorsa idrica, vista non più come bene illimitato ma come elemento finito, da salvaguardare sotto il profilo qualitativo e quantitativo.

Proprio a tal fine l'art. 8 della finanziaria regionale 2013, nel ridefinire i canoni di concessione idrica, al fine di adeguarli a quelli delle altre regioni italiane, ha ribadito la necessità della formazione di un catasto dei prelievi che consenta un efficace monitoraggio di tutti i punti di prelievo, al fine di consentire alle strutture competenti, la definizione del bilancio idrico necessario per la verifica del soddisfacimento dei bisogni attuali e futuri nell'ottica della sostenibilità.

Tale incisiva azione è stata dettata proprio dalla ormai non più procrastinabile necessità di controllare il prelievo idrico destinato ai vari settori, al fine di evitare un uso "sconsiderato" della risorsa: è ben noto che anche nel Lazio, notoriamente regione non siccitosa, in alcune zone la qualità della risorsa idrica non consente il corretto approvvigionamento.

Se in questi ultimi anni (dal 2005) abbiamo acquisito una particolare sensibilità relativamente alle questioni riguardanti il settore fognario e depurativo, che ci ha

consentito il risanamento idrico di importanti porzioni del territorio regionale, come per altro attestato dagli ingenti stanziamenti che la Regione Lazio ha messo in campo su tali settori, contro non è stata posta altrettanta attenzione alle attività di captazione ed adduzione che hanno visto crescere i prelievi in maniera più che proporzionale ai fabbisogni dei cittadini (circa 300 milioni di euro sul settore fognatura/depurazione, contro i 60 milioni di euro destinati alle reti di adduzione idrica). Un controllo più accurato sul prelievo e sul sistema di adduzione, unitamente all'adeguamento dei sistemi fognario/depurativo, si impone come nuova sfida per l'ottimizzazione dei servizi idrici, con riferimento non solo al settore civile, ma anche a quello industriale e soprattutto agricolo.

In tale contesto è intenzione della Regione Lazio, nell'ambito delle attività di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque, avviare anche l'aggiornamento del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti, per costituire uno strumento unico, di conoscenza e pianificazione, che sovrintende al governo delle acque nel suo complesso.